

## Ufficio anagrafe: il Titanic in città

15. März 2023 - Da molti anni l'ufficio anagrafe rappresenta uno tra i servizi più problematici in città. Le inefficienze e i malfunzionamenti degli Uffici Comunali nel processare ed esaminare le pratiche continuano a comportare la negazione di importanti diritti nei confronti della popolazione palermitana, sia italiana che straniera - su quest'ultima ci focalizzeremo ora in particolare.

La residenza anagrafica è fondamentale per dichiarare la propria presenza sul territorio e comporta l'iscrizione del/la richiedente al municipio ove dimora. Facilita molti adempimenti amministrativi,



*Der Wohnsitz ist ein Recht, Demonstration  
Palermo 14.03.2023*

come il rilascio della patente di guida, l'iscrizione al servizio sanitario nazionale ed è indispensabile per fare la richiesta di ricongiungimento familiare e del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. È, inoltre, essenziale per richiedere la cittadinanza italiana e per l'accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica. Senza l'iscrizione anagrafica non si può accedere alla maggior parte delle misure di sostegno sociale (i.e. il reddito di cittadinanza o l'assegno di natalità), gli istituti scolastici (i.e. asilo nido), il rilascio della carta di identità (e dunque dello SPID<sup>1</sup>), il voto. In generale, per alcune persone

ottenere la prima iscrizione anagrafica a un comune italiano può risultare particolarmente complicato; si pensi alle persone socialmente marginalizzate e/o in movimento. I criteri per avanzare la richiesta di riconoscimento nel comune sono: dimostrare la regolarità sul territorio con un permesso di soggiorno; un documento identificativo - se si è in possesso; il codice fiscale; l' "attestazione di dimora", vale a dire dimostrare di avere un domicilio stabile, regolare e registrato all'Agenzia delle Entrate o una dimora di proprietà.

Da qualche anno Palermo, attraversata da nuove e inarrestabili ondate di turismo, ha trasformato la sua conformazione a livello abitativo, la quantità e l'accessibilità ad appartamenti in affitto per tutte le persone qui domiciliate. Inoltre, quando una casa si trova, troppo spesso il regolare contratto di affitto viene negato alle persone che hanno poche risorse economiche, persone con background migratorio, famiglie numerose e anche ai/alle lavoratori/trici solo temporaneamente presenti in città. Molte delle persone che si rivolgono al nostro sportello rientrano in plurime delle suddette categorie: sono persone recentemente arrivate in Italia, con un reddito molto limitato e poche garanzie, e/o lavoratori/trici stagionali. Le situazioni si complicano poi nei casi di lavori i cui proventi sono senza regolare contratto e dunque non dichiarati fiscalmente e che non possono risultare all'interno di indicatori quale l'ISEE<sup>2</sup>.

A livello nazionale, la residenza anagrafica è diventata ancora più importante perché è un requisito propedeutico all'invio della richiesta per ricevere il cosiddetto "reddito di cittadinanza", la misura dello Stato sociale volta ad un sostegno economico, introdotta nel 2018 dal governo Conte I, sotto pressione

<sup>1</sup> Sistema Pubblico di Identità Digitale

<sup>2</sup> L'ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente) è l'indicatore che serve per valutare e confrontare la situazione economica dei nuclei familiari che intendono richiedere una prestazione sociale agevolata. Per maggiori informazioni, consultare il sito <https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/ISEE/Pagine/default.aspx>

europea. La misura è stata formulata con una *mission* volta ad un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale – simil al modello “workfare” – ma essenzialmente ha rappresentato anche un sostanziale sostegno economico – di circa 700 euro mensili – i/le cui destinatari/e sono le persone con un reddito basso, disoccupate o sprovviste di alcuna entrata economica. La misura però, già al momento della sua introduzione, si è dimostrata critica e spesso escludente: in particolare, per cittadini/e italiani/e che possono accedere solamente se dimostrano 2 anni continuativi di residenza anagrafica; e per cittadini/e extra-Ue che devono dimostrare 10 anni continuativi<sup>3</sup>. Rapportandoci al contesto palermitano, quanto più il riconoscimento dell’iscrizione al comune è ostacolato e si farà attendere, quanto più tarderà la possibilità di accesso alle prestazioni sociali.

Il malfunzionamento dell’ufficio anagrafe, inoltre, qui si dimostra nelle prassi. A Palermo, per ottenere l’iscrizione agli appositi registri e la residenza si attendono mesi e talvolta anche anni, anziché due



*Demonstrantin in Palermo, 14.03.2023*

giorni – come previsto dal regolamento del Ministero degli Interni. Tale situazione riguarda tutte le persone presenti sul territorio palermitano ma in particolar modo quelle di cittadinanza non-Ue, già fortemente destinatarie di prassi discriminatorie e leggi spesso dubbie o ingiustificabili. In particolare, solo per la popolazione straniera, esiste un’unica postazione, preposta alle pratiche, sita nella sede di viale Lazio. Nessun altro sportello dedicato è presente negli altri uffici decentrati, i quali proprio non svolgono questi servizi. In aggiunta, se e quando si riesce ad accedere all’ufficio può capitare – e troppo spesso purtroppo accade – che il numero di operatori ed operatrici competenti sia esiguo e insufficiente, che di queste nessuna parli lingue straniere e/o veicolari e dunque risulti molto complesso essere posti e poste nelle condizioni di portare avanti le proprie pratiche e comprendere adeguatamente la situazione.

Da anni sindacati e associazioni denunciano i gravissimi disservizi, ma pare sempre più evidente che quel che manca sia proprio e solo la volontà politica che si assuma le proprie responsabilità e fornisca un contesto amministrativo in cui servizi di base siano garantiti, sempre e a tutte le persone. Con la nuova amministrazione di destra, insediata a seguito delle elezioni comunali avvenute durante l’estate scorsa, le criticità stanno continuando ad aumentare. Se negli anni passati prenotare un appuntamento per l’iscrizione anagrafica era difficile, ora è praticamente impossibile: gli uffici comunali spesso sono chiusi, non esistono servizi online per procedere con le prenotazioni, dunque è necessario recarsi fisicamente presso l’ufficio la mattina molto presto, mettersi in coda e provare - e sperare - di riuscire a consegnare la propria pratica o richiesta prima che l’ufficio richiuda. Se per qualche fortuna si riesce a prendere un appuntamento e avere la richiesta protocollata, spesso l’unico modo di chiudere la pratica - e aver riconosciuta la residenza - è solo con il supporto di un/a legale che possa presentare un ricorso in Tribunale e vedere risolta la situazione per “silenzio assenso”.

La situazione è molto grave e va peggiorando. La semplicità ha abbandonato da tempo tali pratiche e richieste; dall’ordinarietà burocratica si è presa una tangente verso la straordinarietà, con note spesso

---

<sup>3</sup> Sono stati diversi i ricorsi in Tribunale, ciononostante la giurisprudenza ha confermato tale misura non-discriminatoria facendo fede alla sua formulazione volta all’inserimento lavorativo e non al sostegno sociale. Per maggiori informazioni, consultare il sito <https://www.asgi.it/tag/reddito-di-cittadinanza/>.

machiavelliche. La comunità cittadina composta da singole soggettività, associazioni e sindacati dopo innumerevoli richieste, ricorsi in aula e incontri con la Prefettura ha indetto per martedì prossimo, il 14 marzo, una manifestazione di protesta per pretendere azioni concrete e risposte chiare dall'amministrazione.

In conclusione, di seguito desideriamo raccontarvi di un paio di esempi di storie e di persone che abbiamo incontrato e supportato all'interno dello sportello per provare a mostrarvi gli effetti concreti che queste violazioni e disfunzioni hanno sulle persone.

- J. è una cittadina nigeriana in Italia da 7 anni. Appena arrivata ha vissuto in un centro di accoglienza per richiedenti di asilo, prima da sola e poi con sua figlia neonata. Ha ottenuto il riconoscimento della protezione sussidiaria ed è riuscita ad affittare – senza contratto – una stanza dove poter vivere, facendo piccoli lavori per sostenere se stessa e sua figlia. Finalmente, dopo diverso tempo, ha trovato un padrone di casa disposto a farle un contratto di locazione regolare. Malauguratamente però, il malfunzionante sito dell'ufficio anagrafe non le ha permesso di prenotare un appuntamento e invani, sono stati anche i tentativi di recarsi fisicamente all'ufficio. Senza residenza anagrafica non le è stato possibile richiedere l'assegno di natalità o i "bonus statali" per il supporto economico e, inoltre, non ha potuto iscrivere sua figlia all'asilo nido. Combattente e stufa, ha trovato una soluzione: cambiare città. L'anagrafe palermitana l'ha effettivamente allontanata dalla sua casa e dalla sua comunità. Ora vive a Monreale, un piccolo paese a pochi chilometri di distanza, dove è riuscita a registrarsi anagraficamente in soli due mesi.

- B. è un giovane cittadino gambiano; lavora come bracciante e operaio in diversi luoghi della Sicilia occidentale; si sposta principalmente fra Palermo, Partinico e Campobello di Mazara. Il suo lavoro dipende dalla stagione, dalle richieste e dalle disponibilità. Vive questa situazione "mobile" – ma non del tutto precaria – da 5 anni. Ovunque vada, riesce a ottenere lavori stagionali anche con contratti regolari e con dichiarazioni di ospitalità<sup>4</sup> sottoscritte dai padroni di casa. Vorrebbe cambiare lavoro e specializzarsi in qualcosa più stabile. Ha individuato un corso di formazione finanziato dalla Regione ma per accedere chiedono che dimostri la residenza anagrafica...



*Demonstrantin in Palermo., 14.03.2023*

Arci Porco Rosso Palermo

<sup>4</sup> Per approfondire <https://tinyurl.com/tkk6ryhy>